

REIDER WALTER, prigioniero di guerra, trattenuto in espiazione di pena, Reclusorio Militare GAETA (Latina)

Gaeta, 30 aprile 1967

Illustrissimo Signor Sindaco,

il sottoscritto Reder Walter, condannato alla pene dello ergastolo per i luttuosi fatti commessi a Marzabotto, si permette di esporre a Lei, primo cittadino di Marzabotto, quanto segue:

La madre del sottoscritto, adesso più che ottantenne, ha già perso tre figli. Il primo è morto in tenera età. Il fratello Rodolfo morì nel 1930 causa un infortunio. La sorella Martha che era sposata a Verona con un ingegnere italiano e viveva a Parigi è perita insieme al marito nel 1941.

Numerose istanze di grazia, inoltrate in prima linea dalla madre, dal sottoscritto e dal numerose personalità, non ebbero successo.

Signor Sindaco,

fatti successi e sangue sparso non si possono cancellare, ed il ricordo sarà sempre vivo nel cuore di coloro che hanno tanto sofferto, è vivo nei rimorsi sempre più pungenti di colui che li ha commessi.

Ma al di sopra di tutto stanno le virtù, che sono la prerogativa di anime forti e nobili, cioè la misericordia ed il perdono.

Una madre che ha perso tre figli, affranta dal dolore tende le mani verso Marzabotto e chiede il perdono per l'unico figlio, che le è rimasto. Non essendo più in grado di viaggiare causa l'età e le condizioni di salute, la madre del sottoscritto non ha che una speranza di poter abbracciare il figlio prima di morire dopo aver ricevuto per lui il perdono di Marzabotto e la grazia del Presidente.

Coloro che impartirono gli ordini dai quali nacquero fatti tanto funesti sono in libertà già da lunghi anni, così per esempio il maresciallo Kesselring, condannato a morte, il generale Simon ed altri.

Tutti gli stati belligeranti di allora, in prima linea l'Unione Sovietica, hanno pure graziato già da molto tempo tutti i criminali di guerra austriaci, condannati o all'ergastolo o a lunghissime pene detentive.

Il Consiglio Comunale della Città-Martire di Marzabotto nel dicembre 1966 ha lanciato un nobilissimo appello alla pace nel lontano Vietnam.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto si rivolge a Lei, illustrissimo Signor Sindaco, spontaneamente supplicando che la popolazione di Marzabotto tramite suo ed il Consiglio Comunale di Marzabotto mi conceda il

Perdono

per il sangue sparso e per i danni recati alla popolazione della Città-Martire.

Questo perdono sarebbe un fanale di altissimo sentimento di nobiltà, misericordia e pietà.

Walter Reder

Major REDER Walter
Castello Angioino
I-04024 GAETA-Italien

Gaeta, den

AL SIGNOR DANTE CRUICCHI
SINDACO DI MARZABOTTO

SIGNOR SINDACO, AVENDO LETTO LE NOTIZIE DI STAMPA DI QUESTI GIORNI RIGUARDANDO ALLA MIA EVENTUALE LIBERAZIONE CON SEI MESI DI ANTICIPO, SENTO IL BISOGNO DI DIRE A LEI E ATTRAVERSO DI LEI ALLA COMUNITA' DI MARZABOTTO QUANTO SEGUE: I TRAGICI FATTI DEL 1944 SONO E RESTANO NEL MIO RICORDO CON TUTTO IL LORO ATROCE PESO DI ANGOSCIA CHE MI ACCOMPAGNA DA ORMAI 40 ANNI PUNTO IN TUTTI QUESTI ANNI SONO STATO IO L'UNICO A PAGARE PER TUTTO E PER TUTTI I RESPONSABILI. HO PERO' RICONOSCIUTO E RICONOSCO ANCHE LA MIA PERSONALE PARTE DI RESPONSABILITA' QUALE COMANDANTE DEL MIO BATTAGLIONE. E' VERO CHE IL PENTIMENTO E' UN FATTO PERSONALE, INTERIORE E CHE PERCIO' DI ESSO E' SEMPRE FACILE DUBITARE; MA UN UOMO CARICO DI DOLORE COME ME, DOPO 40 ANNI DI ESPIAZIONE E DI LONTANANZA DALLA PATRIA E DAGLI AFFETTI FAMILIARI, PENSO ABBIA IL DIRITTO DI ESSERE CREDUTO QUANDO DICHIARA, ED ANCHE OGGI LO RIPETO, IL PROPRIO PIU' PROFONDO PENTIMENTO PUNTO

FINORA HO SEMPRE TEMUTO DI RIVOLGERMI DIRETTAMENTE ALLA COMUNITA' DEI SUPERSTITI PERCHE' AVENDO LETTO TANTE VOLTE NEI GIORNALI LE DURE PAROLE "MARZABOTTO NON PERDONA", HO CREDUTO CHE AVREI SOLTANTO RIACCESO NEGLI ANIMI PIU' TREMENDO DOLORE E SUSCITATO POLEMICHE, MENTRE PER LA MIA PERSONA AVEVO ED HO SOLTANTO IL DESIDERIO DI POTERE, QUANDO SARO' TORNATO IN PATRIA SCOMPARIRE NEL SILENZIO PUNTO.

HO DETTO QUESTE COSE MOLTE VOLTE A PARENTI, AMICI, VISITATORI, GIUDICI, UFFICIALI E SOTTUFFICIALI DI SORVEGLIANZA, SACERDOTI AUTORITY DEL MIO PAESE. LO HO ANCHE SCRITTO MOLTI ANNI FA AL COMPIANTO INSIEME PROFESSOR CARLO ARTURO JEMOLO, AL QUALE HO ANCHE PRECISATO RIPETUTAMENTE E IN MODO INEQUIVOCABILE CHE "NON PORTAVO PIU' IN ME STESSO-COSI' GLI SCRIVEVO-LA PIU' PICCOLA PARTE DI IDEOLOGIE LE QUALI NELLA MIA LONTANA GIOVENTU' AVVELENAVANO IL MONDO IN CUI ERO CRESCIUTO". CREDO IMPOSSIBILE CHE CHI PENSA E SENTE COSI' ADERISCA ANCORA AL NAZISMO O SIA LONTANO DALLO SPIRITO DI DEMOCRAZIA. E DI PACE PUNTO

OGGI GIUNTO ALLA SOGLIA DEI 70 ANNI DI ETA' E NON LONTANO DAL GIORNO FINALE DELLA MIA ESPIAZIONE SECONDO LA LEGGE ITALIANA, RITENGO DI POTERE E DOVER CONFERMARE QUESTI MIEI PENSIERI E SENTIMENTI RIVOLGENDOMI ANCHE DIRETTAMENTE CON QUESTO MIO SCRITTO ALLA COMUNITA' DI MARZABOTTO ED IN PARTICOLARE AI PIU' COLPITI DALLA TRAGEDIA DI ALLORA, I SUPERSTITI DEI CADUTI PUNTO NULLA E' PIU' LONTANO DAL MIO ANIMO CHE LA DIMENTICANZA DEL SACRIFICIO DI QUEI MARTIRI PUNTO

CHIEDO AI SUPERSTITI DI CREDERMI E ANCHE QUANDO DICO CHE IO PURE LI PIANGO E CHE MI INCHINO CON VENERAZIONE E CON LA PIU' PROFONDA COSTRINZIONE CRISTIANA ALLA LORO MEMORIA. WALTER REDER

Walter Reder

Major REDER Walter
Castello Angioino
I-04024 GAETA-Italien

Gaeta, den 26.12.1984.-

Signor Sindaco,

per l'éventualita' di disguidi postali a seguito dell'esecrando attentato dell'altra notte, Le rimetto copia del mio telegramma a Lei indirizzato e partito da qui' la mattina del 24.12.1984.

Unisco la mia debole voce al generale cordoglio per le vittime di questa nuova infamia.

Ossegui

